

Foglie e Voglie

Il negozio che non c'era



FPM Line - <http://www.foglieevoglie.it>

DAL VETRO AL CRISTALLO

LA STORIA

.....all'inizio era il vetro

Il vetro ha origini molto antiche e tuttora misteriosa ancora oggi è difficile stabilire con certezza quale popolo possa vantare la scoperta, che probabilmente avvenne per invenzione fortuita.

Fenici ed Egiziani si contesero per secoli il primato di averne scoperta la fabbricazione.

Secondo un racconto di Plinio il vetro fu scoperto accidentalmente intorno al 5000 a.c. da alcuni mercanti fenici che tornando dall'Egitto con un grosso carico di "natron" (ns. carbonato di soda), si fermarono una sera sulle rive del fiume Belus in Siria per riposare. Non avendo pietre a disposizione su cui collocare gli utensili per la preparazione delle vivande, presero alcuni blocchi di "natron" e vi accesero accanto il fuoco che continuò poi a bruciare per tutta la notte. Al mattino i mercanti videro con stupore che, al posto della sabbia del fiume e del natron v'era una materia sconosciuta, lucente e trasparente

I Fenici intuirono immediatamente l'importanza della scoperta e organizzarono nelle loro città di Tiro e Sidone un'industria che iniziò la produzione dei più svariati oggetti con il nuovo fulgido materiale: il vetro

La leggenda contiene delle verità sulla composizione del vetro e sulla diffusione di questo materiale ad opera dei Fenici.

Il vetro nasce dalla combinazione della silice, minerale contenuto nelle sabbie dolci, combinata con la calce (carbonato di calcio); la fusione è favorita da una sostanza alcalina, la soda: quest'ultima era ricavata nell'antichità dalle ceneri delle alghe o di piante costiere. La sabbia del fiume Belo, in Fenicia, era molto adatta e ricercata per la fabbricazione del vetro.

Inoltre quasi sicuramente, furono i mercanti e navigatori Fenici a diffondere gli oggetti e le tecniche del vetro nel bacino del Mediterraneo.

Anche gli Egiziani si appropriarono della nuova scoperta: nei loro sepolcri, costruiti 4.000 anni A.C. sono stati rinvenuti amuleti e oggetti plasmati con il vetro. Gli stessi Etruschi si servirono del vetro per costruire vasi di diverse dimensioni: bottiglie, anfore e boccette per profumi spesso finemente lavorate.

I romani dettero un contributo decisivo allo sviluppo dell'industria vetraria.

All'epoca della dinastia Giulio-Claudia intorno al 100 a.C. la scoperta e la diffusione della soffiatura rivoluzionarono l'industria vetraria. Con tale tecnica vennero creati vetri-cammeo o rivestiti, che risalgono all'età augustea o a quella immediatamente successiva.

Si trattava di recipienti, in genere brocche, coppe da bevande, anfore o ampolle prodotte sovrapponendo uno strato di vetro bianco opaco a uno blu scuro, rosso porpora o verde.

Lo strato di vetro bianco veniva poi meticolosamente scolpito da un intagliatore di gemme, che rappresentava in rilievo motivi egizi, miti classici e riti in onore del dio greco Dioniso. Durante l'impero romano, il vetro conobbe un periodo di grande diffusione che culminò con una produzione di raffinatissima qualità. Cicerone scrisse '...Ben povero si deve considerare chi non possiede una casa tappezzata con placche di vetro. Con la caduta dell'impero romano, il baricentro della cultura tornò a spostarsi in oriente. L'impero d'Oriente, di cultura bizantina, fu il punto d'incontro della civiltà greca e di quella romana e i vetrai divennero famosi per l'uso nell'architettura, di ricche decorazioni a mosaico e per la smaltatura e la doratura degli oggetti di vetro.

Ancora più a oriente l'impero islamico elaborò un proprio stile nella manifattura del vetro.

Il fenomeno che favorì quest'espansione dell'arte vetraria è da ricercare nell'orientarsi verso l'uso quotidiano di questa produzione. La produzione, che già si era evoluta verso oggetti più pratici e meno decorati, si concentra sul recipiente per bere e la bottiglia. Il materiale usato è un vetro bruno, ricco di scorie. Queste caratteristiche sono proprie della produzione del vetro detto "teutonico" diffusosi dalla Francia alle regioni germaniche, fino all'Inghilterra e alla parte della Spagna libera dall'occupazione Araba.

Per quanto concerne la Francia, si ricorda che durante il regno dei Merovingi (dal VI al VIII secolo) la produzione risentiva ancora dell'influsso della tradizione Tardoromana ed era costituita da piccole bottiglie e fiasche, lunghi bicchieri da vino di forma conica o tronco-conica.

Il periodo dei Carolingi propone, oltre agli oggetti già in uso, lampade pensili con la parte inferiore conica infilata in un anello di sostegno metallico, coppe rotondeggianti e fiasche portatili. In questo periodo di gran fioritura del "teutonico" si sviluppa un campo nuovo della produzione: la vetrata.

Nasce per rispondere alle esigenze architettoniche delle grandi Cattedrali Gotiche, che richiedevano ampie superfici traforate dove filtrasse luce attenuata.

Vengono perciò create le vetrate a colori costituite da vetri tagliati e composti su intelaiature metalliche, che vengono dipinti a fuoco con una tecnica simile a quella dello smalto su vetro.

Ricordiamo che questa parte della produzione è "specialistica" e poco riguarda i vetrai e la loro opera. In questo periodo, non si assiste soltanto a una continuità di tecniche e di destinazioni d'uso dei prodotti vetrari, ma impieghi del vetro sconosciuti nell'antichità portarono a notevoli innovazioni tecniche.

Si pensi alla produzione di lenti d'ingrandimento e di occhiali, alla imitazione di cammei antichi o di pietre preziose. Tutto ciò richiese una notevole specializzazione, scambi internazionali e un controllo della produzione.

Nel medioevo a Venezia si conservò ed affinò l'arte vetraria che vi aveva avuto inizio verso il X secolo, grazie ai frequentissimi contatti con la città di Bisanzio la quale rimase per lungo tempo un centro per la produzione del prezioso minerale. Da qui la nuova arte si diffuse in tutta l'Europa, soprattutto in Boemia.

Quando nel 1291 le fornaci dei vetrai veneziani vennero trasferite nell'isola di Murano, per evitare il pericolo di incendi, si costituirono delle corporazioni dagli statuti ferrei, per garantire i segreti della lavorazione e per impedire che fornaci veneziane fossero aperte all'estero.

Soltanto verso la fine del medioevo e nel Rinascimento il miglioramento dei materiali e delle tecniche permise la creazione di oggetti di notevole delicatezza e finezza, costituiti da vetro trasparente di buona qualità. Verso la fine del XV secolo Venezia divenne il centro vetrario più prestigioso non solo d'Europa ma del mondo intero.

La realizzazione del cristallo al piombo risale invece al 1700 e da allora fu sempre apprezzato per la sua straordinaria bellezza. Nei secoli scorsi il cristallo divenne simbolo di ricchezza, infatti, era presente solo nelle dimore più sontuose e aristocratiche. Ai nostri giorni anche se il suo utilizzo è molto più diffuso, è rimasto inalterato il mito del suo antico fascino, grazie alla lucentezza che solo il cristallo può avere.